



**PARCO TECNOLOGICO VAL BORMIDA SRL  
(PTVB SRL)**

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
2019-2021**

novembre 2019

1.	Premessa.....	3
2.	Contesto interno organizzativo di Parco Tecnologico Valbormida s.r.l. ....	4
3.	Contesto esterno .....	5
4.	Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza .....	6
5.	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza .....	6
6.	Aree maggiormente a rischio corruzione .....	6
7.	Formazione del personale .....	8
8.	Controllo e prevenzione del rischio .....	8
9.	Pantouflage .....	9
10.	Whistleblowing .....	11
11.	Obblighi di informativa .....	12
12.	Rotazione degli incarichi (ordinaria e straordinaria) .....	12
13.	Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi .....	13
14.	Relazione dell'attività svolta .....	16
15.	Programmazione triennale .....	17
16.	Obiettivi strategici in materia di Trasparenza ed accesso alle informazioni .....	17

## **1. Premessa**

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. "Legge Anticorruzione" e di seguito anche "Legge 190/2012" o "Legge"), al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nel corso degli anni, la Legge è stata modificata ed integrata da successive normative, nonché oggetto di determinazioni a cura dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "ANAC"). Tra i vari soggetti tenuti al rispetto della Legge Anticorruzione, risultano anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è Parco Tecnologico Valbormida s.r.l. tenuti ad adottare misure di prevenzione, integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Si precisa che il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia; difatti come si legge già nel primo Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA"): "Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.".

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è lo strumento attraverso il quale Parco Tecnologico Valbormida s.r.l. adotta le misure necessarie a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità nell'ambito di tutta la sua attività in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, nonché definisce modalità e criteri volta agli adempimenti di pubblicazione di cui al D. Lgs. 33/2013. Il presente Piano si pone l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni

corruttivi, ricomprendendo al proprio interno anche la nozione di cattiva amministrazione, facendo riferimento ad un ambito di azione più ampio rispetto a quello relativo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal codice penale. Nella stesura del presente Piano sono state recepite le indicazioni previste dal PNA 2018. Quanto non recepito, sarà oggetto di analisi e recepimento nel corso del 2019 .

## **2. Contesto interno organizzativo di Parco Tecnologico Valbormida s.r.l.**

Parco Tecnologico Val Bormida è una società a responsabilità limitata nata nel 2009 in virtù delle intese stabilite nell'Accordo di Programma per l'attuazione delle politiche pubbliche, in particolare regionali e degli enti locali, ai fini dello sviluppo economico e sociale della Valle Bormida, siglato da Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Cairo Montenotte, Ferrania Technologies S.p.A.

La Società è controllata da Regione Liguria con partecipazione indiretta tramite F.I.L.S.E. S.P.A., opera nei settori delle energie rinnovabili, del risparmio, e dell'efficienza energetica, della chimica e dell'ambiente in generale.

La società ha come fine il perseguimento dei fini di interesse generale per i quali è costituita in stretto raccordo organizzativo, anche su base convenzionale, con la Regione, F.I.L.S.E. S.p.A., e gli enti locali del territorio.

La Società ha per oggetto:

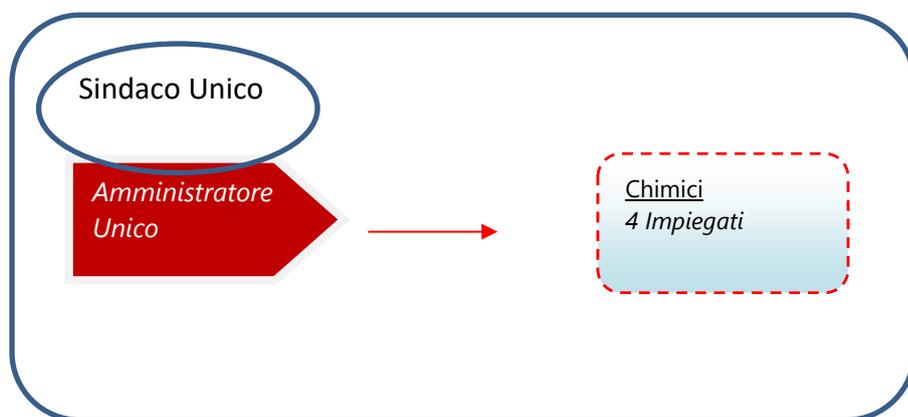
1. sviluppare la domanda di innovazione dei sistemi locali di impresa attraverso la promozione e il sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese innovative, l'attrazione di imprese innovative esistenti ed il supporto di processi di ricerca e sviluppo delle aziende e del territorio di riferimento nel suo complesso;
2. contribuire a sviluppare la competitività delle imprese attraverso l'azione di supporto all'innovazione, la progettazione ed attuazione di progetti innovativi, la realizzazione e gestione di attività di ricerca applicata focalizzate su specifiche tematiche di interesse del mondo imprenditoriale.
3. Fornire, su incarico di Regione Liguria, servizi ai soggetti pubblici e privati che direttamente o indirettamente contribuiscono allo sviluppo delle attività economiche nel territorio regionale;

La società è gestita da un Amministratore Unico, Avv. Francesco Legario ed è presente un sindaco Unico, Dott. Comm. Bergero Elena

**La società ha sede in Cairo Montenotte (Sv) Località Ferrania , Via della Libertà n.57**

Per lo svolgimento delle attività amministrative, contabili, societarie, e fiscali necessarie in relazione alla gestione della Società, Parco Tecnologico Val Bormida si avvale del supporto della capogruppo FI.L.S.E. S.p.A..

Di seguito si da una rappresentazione grafica della struttura organizzativa aziendale:



### **3. Contesto esterno**

Come precisato dal PNA 2018, l'analisi del contesto esterno fornisce informazioni sul contesto socio – territoriale e di analisi sugli elementi di contesto che possono incidere sul rischio di corruzione, Parco Tecnologico Valbormida Srl è sita nell'entroterra savonese, ovvero nella Val Bormida, tale area che fa parte dell'area di crisi complessa insieme alla zona di Vado ed a quella di Albenga, da molti anni è contraddistinta da una tensione economica del settore industriale di non facile gestione. Parco Tecnologico, ha proprio nella sua mission societaria lo scopo di favorire l'insediamento di nuove realtà produttive è il giusto "strumento regionale" per favorire lo sviluppo del territorio".

#### **4. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza**

Come indicato in premessa, con il presente Piano PTVB SRL ha inteso predisporre un piano programmatico finalizzato all'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la stessa repressione alla corruzione abbia quale base di partenza una politica di prevenzione della stessa.

Il concetto di "corruzione", nel presente documento così come in quelli precedentemente adottati, viene inteso in senso lato, ossia comprensivo di tutte le differenti situazioni in cui - nel corso dell'attività svolta - si possa riscontrare l'abuso - da parte di un soggetto - del potere a lui affidato e ciò al fine di ottenere vantaggi privati, configurando, in tale circostanza, situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione ed i malfunzionamenti della stessa conseguenti l'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ai soggetti.

Il presente Piano trova la propria estensione su tutte le attività svolte dalla Società ed innanzi meglio descritte.

#### **5. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

L'amministratore Unico ha individuato, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la dottoressa Bergero Elena, Sindaco Unico della Società.

#### **6. Aree maggiormente a rischio corruzione**

Nella tabella che segue sono riportate le attività che presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività.

Le funzioni coinvolte, e presenti presso la società, sono di seguito classificate in:

Area 1: Settore amministrativo, finanziario e gestione del personale.

<b>ATTORI COINVOLTI</b>	<b>ATTIVITÀ A RISCHIO</b>	<b>GRADO DI RISCHIO PTVB S.R.L.</b>
AREA 1	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO
AREA 1	Pagamento emolumenti, compensi accessori e rimborsi a favore del personale della Società, dei collaboratori e soggetti esterni	MEDIO
AREA 1	Gestione rifiuti e applicazione normativa D.lgs. 81/2008	MEDIO
AREA 1	Gestione patrimonio: alienazioni, acquisizioni, permuta, inventariazione, perizie estimative, procedure catastali Gestione di contratti di locazione o concessioni attive/passive	ALTO
AREA 1	Individuazione procedure selettive e concorsuali	MEDIO
AREA 1	Individuazione partecipanti alle procedure	MEDIO
AREA 1	Vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti / convenzioni	ALTO
AREA 1	Gestione attività contabile delle procedure relative a lavori, forniture e servizi Gestione controllo DURC e Gestione controlli requisiti economici-finanziari e giuridico - amministrativi.	MEDIO
AREA 1	Affidamento incarichi esterni	MEDIO
AREA 1	Accordi stipulati dalla Società con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	MEDIO
AREA 1	Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP finalizzate agli acquisti	MEDIO
AREA 1	Comunicazione di informazioni ad un interessato alla partecipazione di un bando	ALTO
AREA 1	Attività di ricerca	MEDIO
AREA 1	Procedura di insediamento presso il Parco	MEDIO
AREA 1	Gestione avvisi / bandi / gare	MEDIO

## **7. Formazione del personale**

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

## **8. Controllo e prevenzione del rischio**

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Società. Al fine della presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia, per quelli già in servizio, con cadenza periodica, è prevista la conferma di lettura dell'e-mail di inoltro, in quanto si è ritenuto che tale mezzo di comunicazione sia il più efficiente ed efficace all'interno della società.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza continuerà a coinvolgere i Dirigenti se nominati, i Responsabili ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi attraverso le modalità che la Società meglio riterrà congrue.

Il Responsabile comunque può effettuare verifiche e controlli a campione con cadenze periodiche.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

## **9. Pantouflage**

Particolare attenzione è stata volta dal PNA 2018 alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage).

Evidenziato che il D.Lgs. n. 165/2001 si applica ai soli dipendenti delle pubbliche amministrazioni così come individuate all'art. 1, co. 2 del Decreto stesso (tra cui non sono ricomprese le società a partecipazione pubblica), la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici e quindi anche l'ambito di applicazione soggettiva del divieto di pantouflage è stato ampliato dall'art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico", il quale prevede espressamente che "Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico."

In coerenza con quanto stabilito dal succitato art.21 del D.Lgs. n.39/2013, l'ambito applicativo della disposizione, è stato altresì oggetto di intervento espresso dell'ANAC con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 296 del 21 dicembre 2018), avente ad oggetto "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale

Anticorruzione”. L’ANAC ha infatti espresso in tale sede una chiara interpretazione per quanto concerne l’esercizio dei poteri autoritativi e negoziali riferito agli enti di diritto privato in controllo pubblico, di cui all’art. 1, co. 2, lett c) del D.Lgs. n. 39/2013, quale è PTVB S.R.L.

In particolare ANAC ha specificato, al punto 9.2 della predetta delibera, che per tali soggetti privati sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage, tenuto conto di quanto disposto dall’art. 21 del medesimo decreto, gli amministratori e i direttori generali, laddove presenti, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre “non sembra invece consentita un’estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato articolo 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.lgs. n. 39/2013. Ad analoghe conclusioni si giunge per i dirigenti ordinari”. A tale ultimo proposito, ANAC ha ricordato che nelle linee guida di cui alla determinazione n.1134/2017, con riferimento alle società in controllo, è stata operata una distinzione tra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e di gestione.

Si osserva, infine, che il divieto di cui al comma 16-ter dell’articolo 53 di cui trattasi deve ritenersi applicabile solo in caso di avvenuto concreto ed effettivo esercizio da parte del dipendente di poteri autoritativi o negoziali nei confronti del soggetto privato, così come evidenziato dall’Autorità al punto 9.3. della richiamata Delibera.

Sulla base di tali indicazioni normative e regolamentari – ai fini della corretta interpretazione e della chiara determinazione dell’ambito di applicazione a PTVB SRL della norma di cui trattasi –si ritiene che i divieti di cui al comma 16-ter dell’articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, si applicano ai soli amministratori e ai direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali; non si applicano ai dirigenti, laddove nominati, fatto salvo che non siano stati agli stessi attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali per tali intendendosi quelli decisionali e gestionali conferiti statutariamente, a mezzo di procura notarile o di apposita delibera del consiglio di Amministrazione; il disposto dunque si intende riferito, per quanto riguarda i dipendenti PTVB S.R.L., a quanto stabilito dall’art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013, come chiarito dall’ANAC con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 (Aggiornamento del PNA 2018).

Quale misura volta a implementare l’attuazione dell’istituto, PTVB SRL invierà una comunicazione solamente ai soggetti interessati dalla normativa, come sopra circostanziata.

## **10. Whistleblowing**

La società prima della L. 179/2017 non rientrava nell'ambito di applicazione di cui al disposto dell'art. 1 "Ambito soggettivo. Parte II - Ambito di applicazione" della Determinazione A.N.AC. n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)". Tuttavia i dipendenti della Società, potevano, e possono, utilizzare l'indirizzo di posta elettronica messo a disposizione dalla società per segnalazioni relative ad anomalie e/o illeciti. Tale impostazione è stata appunto modificata a seguito della Legge n. 179 /2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", che ha imposto l'obbligo anche per le società in controllo pubblico.

Come precisato dal Presidente della Repubblica in occasione della promulgazione, lo scopo della l. 179/2017 è quello di "tutelare l'attività di segnalazione di condotte illecite attraverso la garanzia dell'anonimato, la protezione nei confronti di misure discriminatorie o ritorsive incidenti nell'ambito del rapporto di lavoro, nonché mediante la previsione di una giusta causa per quanto concerne la rivelazione di notizie coperte da determinati obblighi di segreto".

Per il settore pubblico, l'art. 1 della l. 179/2017 reca una importante "Modifica dell'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti". "Tra le novità da segnalare [sinteticamente] ... per la tutela del segnalante nel pubblico impiego: (i) l'estensione dei soggetti tutelati; (ii) il divieto di rivelare l'identità del segnalante; (iii) i limiti alla tutela della riservatezza; (iv) l'individuazione dei destinatari della segnalazione e il ruolo e poteri dell'ANAC; (v) le sanzioni contro le misure ritorsive; (vi) il regime dell'onere della prova; (vii) il diritto a essere reintegrato nel posto di lavoro; (viii) le misure anticallunna".

L'applicabilità dell'art. 54-bis "agli enti di diritto privato in controllo pubblico" è definitivamente confermata dall'art. 1, co. 2, della l. 179/2017, per cui "ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche .... ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile". Quest'ultimo è pertanto soggetto al novellato art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, nonostante la natura

privatistica delle “società a controllo pubblico”, e del rapporto di lavoro alle loro dipendenze, quand’anche in house, rispettivamente ex artt. 1, co. 3, e 19, co. 1 e 2, del d.lgs. 175/2016 (T.U.S.P.).

PTVB SRL si è dunque attivata per adottare delle procedure di segnalazione degli illeciti, da inserire nel PTPCT, in particolare è prevista la segnalazione a mezzo email ed inoltre, per l’anno 2019, sono in corso verifiche circa la possibile adozione della piattaforma per la segnalazione degli illeciti messa a disposizione in riuso da parte di ANAC il 15.01.2019.

### **11. Obblighi di informativa**

l’RPCT è tenuto a procedere al

- 1) al monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che, con la stessa, stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione.

Con riferimento a eventuali relazioni di parentela o affinità, è buona prassi consolidata di tutti i dipendenti PTVB S.R.L. segnalare eventuali situazioni di “conflitto” al fine della rassegnazione delle pratiche.

### **12. Rotazione degli incarichi (ordinaria e straordinaria)**

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell’esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Per quanto concerne la rotazione straordinaria, PTVB SRL prende atto di quanto indicato dall’aggiornamento del PNA 2018 e, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per

condotte di natura corruttiva, metterà in campo misure analoghe alla rotazione straordinaria nel PTPC.

Si ricorda che al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza; a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs.

165/2001. La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è obbligatoria ai fini dell'applicazione della misura.

Detta valutazione verrà avviata al momento della conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e sgg. Codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Dal momento che in molti casi i dipendenti non comunicano la sussistenza di procedimenti penali a loro carico, PTVB SRL valuterà di introdurre nel codice di comportamento o direttamente nel PTPCT, l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali. PTVB SRL procederà con il trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva, motivando adeguatamente il provvedimento con cui viene disposto lo spostamento.

### **13. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi**

Il Responsabile cura e verifica che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.

La Delibera dell'A.N.AC. 833 del 3 agosto 2016 " Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili" ha fornito gli strumenti per superare i dubbi interpretativi e le difficoltà applicative della normativa sulla inconferibilità e incompatibilità, andando a chiarire il

ruolo e le funzioni del responsabile della prevenzione della corruzione e andando definire i confini e i margini di intervento dell'attività dell'ANAC.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata al responsabile della prevenzione della corruzione, in una sorta di vigilanza interna, mentre la vigilanza esterna viene invece condotta dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Con riferimento agli accertamenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, gli stessi si distinguono a seconda che trattasi di inconferibilità o incompatibilità, come di seguito esposto.

#### **A) Inconferibilità**

Al RPC è assegnato il compito di contestare la situazione di inconferibilità o incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC.

Qualora, quindi, il RPC venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39 o di una situazione di incompatibilità, deve avviare un procedimento di accertamento.

Nel caso di una violazione delle norme sulle inconferibilità la contestazione della possibile violazione va fatto nei confronti tanto dell'organo che ha conferito l'incarico quanto del soggetto cui l'incarico è stato conferito.

L'attività di contestazione prevede due distinti accertamenti:

- 1) Di tipo oggettivo relativo alla violazione delle disposizioni sulle inconferibilità;
- 2) Di tipo soggettivo relativo alla valutazione dell'elemento psicologico di colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art. 18 del decreto. Accertata, quindi, la sussistenza della causa di inconferibilità dell'incarico, il RPC dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve, dei soggetti che all'atto della nomina componevano l'organo che ha conferito l'incarico, ai fini della applicazione della sanzione inibitoria prevista all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013.

L'atto di contestazione, da portare a conoscenza anche dei soggetti che hanno conferito l'incarico, oltre a contenere una brevissima indicazione del fatto, della nomina ritenuta inconferibile e della norma che si assume violata, contiene anche l'invito a presentare memorie a discolpa, in un termine

congruo, tale da consentire, comunque, l'esercizio del diritto di difesa (tendenzialmente non inferiore a cinque giorni).

### **B) Incompatibilità**

In tale caso, per il RPC, è previsto il dovere di avviare un unico procedimento, quello di accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di una situazione di incompatibilità, il RPC contesta all'interessato l'accertamento compiuto. Dalla data della contestazione decorrono i 15 giorni, che impongono, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dall'incarico. In questo caso l'accertamento è solamente di tipo oggettivo.

Con riferimento all'attività di verifica del RPC sulle dichiarazioni concernenti la insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità, l'art. 20 del decreto 39/2013 impone a colui al quale l'incarico è conferito, di rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità o incompatibilità individuate dallo stesso decreto.

Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il RPC è tenuto a svolgere in sede di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dei componenti l'organo conferente l'incarico, tenuto conto che, pur costituendo un momento di responsabilizzazione del suo autore, tale dichiarazione non vale ad esonerare, chi ha conferito l'incarico, dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui all'art. 97 Cost. i requisiti necessari alla nomina, ovvero l'assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare.

In caso di dichiarazioni mendaci, si configurano diverse conseguenze:

- 1) responsabilità penale in capo al suo autore, essendo questa resa ai sensi dell'art. 76 del d.P.R. n. 445/2000;
- 2) impossibilità, per il suo autore, di ricoprire, per un periodo pari a cinque anni, alcuno degli incarichi previsti dal decreto in quanto resa anche ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013.

Tuttavia, proprio in considerazione della buona fede che può caratterizzare l'autore della dichiarazione, è opportuno considerare un passaggio che la legge non contempla, ma che potrebbe

chiarire non solo la condotta da esigere dall'autore della dichiarazione, ma anche l'ambito oggettivo della verifica richiesta all'organo conferente l'incarico.

PTVB SRL ha pertanto ritenuto di adeguarsi all'invito di A.N.AC. di accettare solo dichiarazioni alla quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione al fine di poter effettuare le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità.

Ne consegue che il compito del RPC nell'ambito del procedimento sanzionatorio sarà più agevole, potendosi, ad esempio, dedurre:

- la responsabilità dell'organo conferente ogni volta che l'incarico dichiarato poi nullo sia stato conferito nonostante, dalla elencazione prodotta, fossero emersi elementi che, adeguatamente accertati, evidenziassero cause di inconferibilità o di incompatibilità;
- la buona fede dell'autore della dichiarazione, in caso di dichiarazione esaustiva. Con riferimento, però, a tale ultimo profilo, vale evidenziare che l'elemento psicologico del dichiarante non è preso in considerazione dal legislatore, il quale collega alla dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, l'inconferibilità di qualsivoglia incarico tra quelli previsti dal decreto, per il periodo di cinque anni.

Fermo restando che la dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità costituisce condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co. 4 del d.lgs. n. 39/2013), tuttavia PTVB SRL ritiene che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti

#### **14. Relazione dell'attività svolta**

Il Responsabile ogni anno sottopone alla Direzione Generale e agli Organi di Amministrazione e Controllo una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Società Trasparente", come previsto dalla normativa.

## **15. Programmazione triennale**

Nel corso del prossimo triennio si procederà con l'affinamento delle mappature e dei sistemi di monitoraggio

## **16. Obiettivi strategici in materia di Trasparenza ed accesso alle informazioni**

I dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 sono pubblicati nella sezione Società Trasparente del sito <http://www.parcotecnologicovalbormida.filse.it>.

In accordo con quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 e dalla L. 190/2012, per ogni tipologia di dati identificati dal Decreto, la Società ha definito gli specifici documenti da pubblicare sul sito dove sono state alimentate tutte le sottosezioni nel cui ambito soggettivo ricade la Società, come indicato nell'Allegato 1) – Elenco degli Obblighi di Pubblicazione vigenti – alla Delibera n. 1310/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. I dati sono in costante aggiornamento.

In allegato al presente documento di aggiornamento si riporta la tabella (tabella 1) a riscontro di tale attività di individuazione.

Il Responsabile della Trasparenza svolge continuamente un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Relativamente al monitoraggio, lo stesso verrà svolto per l'anno 2019, con modalità a campione, con cadenza almeno trimestrale.

Per quanto concerne l'istituto dell' Accesso Civico, che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa prevede siano pubblicati, nel caso in cui non dovesse trovarli nella sezione Società Trasparente del sito [www.parcotecnologicovalbormida.filse.it](http://www.parcotecnologicovalbormida.filse.it), il Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 ha introdotto significative novità, poi meglio delineate da A.N.AC. con le Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013 con Delibera n. 1309, emanate il 28 dicembre 2016 di intesa col Garante per la protezione dei dati personali.

Il nuovo decreto trasparenza, oltre all'accesso civico, previsto per i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ha previsto un nuovo istituto, quello dell'accesso civico generalizzato, che riguarda dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

Il diritto di accesso civico generalizzato si configura - come anche il diritto di accesso civico - come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato “da chiunque” e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l’istanza “non richiede motivazione”.

PTVB SRL Non adotta un regolamento interno, con relativa modulistica necessaria alla richiesta di accesso, non volendo andare ad appesantire la fattispecie con procedure e procedimenti laddove la normativa pare improntata a snellezza e celerità nel fornire riscontro.

E’ stato istituito il registro degli accessi, contenente l’elenco delle richieste con l’oggetto e la data e il relativo esito con la data della decisione, che viene pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, con un aggiornamento semestrale. A tale riguardo è continua l’attività di sensibilizzazione su tutta la società affinché ogni dipendente vada ad implementare il registro all’occorrenza, secondo le tre tipologie di accesso di seguito esplicitate:-

#### Accesso civico:

- previsto dall’art. 5, comma 1 del decreto trasparenza;
- circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione;
- costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge;
- diffuso riconoscimento in capo a “chiunque”, indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa

#### Accesso civico generalizzato:

- previsto dall’art. 5, comma 2 del decreto trasparenza;
- esteso a dati e ai documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto trasparenza;
- costituisce una forma diffusa di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e una promozione della partecipazione al dibattito pubblico;
- diffuso riconoscimento in capo a “chiunque”, indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa

#### Accesso agli atti:

- previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- ha la finalità di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari e non di porre l'amministrazione sotto un controllo generalizzato;
- il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».

Le richieste di accesso civico e accesso civico generalizzato possono essere indirizzate all'indirizzo e-mail PEC della società [parcotecnologico@pec.it](mailto:parcotecnologico@pec.it), ovvero all'indirizzo della sede della società in Viale della Libertà n. 57, Località Ferrania - 17014 Cairo Montenotte (SV).

Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, PTVB S.R.L. se individua soggetti controinteressati, è tenuta a dare comunicazione agli stessi. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. In caso di accoglimento, PTVB provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Come accennato precedentemente il procedimento di accesso civico viene gestito in azienda in maniera semplificata, privilegiando la tempestività del riscontro, pertanto non sono stati emessi dei "provvedimenti" bensì delle comunicazioni agli interessati a mezzo e-mail, di cui si è fornito poi riscontro nel registro degli accessi pubblicato.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis. del decreto, di cui più avanti.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo.

Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.

L'accesso civico è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;
- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il diritto di accesso civico è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge.

Se i limiti sopra esposti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.

I limiti si applicano unicamente per il periodo nel quale la protezione è giustificata in relazione alla natura del dato.

L'accesso civico non può essere negato ove, per la tutela degli interessi sopra esposti, sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

Non sono tuttavia ammissibili richieste di accesso civico generalizzato che siano meramente esplorative o troppo generiche, così come previsto dalle Linee guida citate.